I PAESAGGI DI UN BORGO ANTICO:
LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA di SANTA VITTORIA D'ALBA

Quando da lontano si scorge il profilo severo delle torri che si stagliano nel cielo, emergendo dal mare di nebbia che sale dalla pianura circostante, **Santa Vittoria d'Alba** – paese del Roero tra Bra e Alba, in provincia di Cuneo, ricco di storia e tradizione – pare una visione quasi fiabesca.

La sua posizione panoramica fa subito venire voglia di salirci; in cima a una rocca che sovrasta la valle del Tanaro, sembra fare da vedetta all'intorno, regalando la possibilità di ammirare un bel paesaggio sulle colline del Roero e delle Langhe.

Il centro storico di Santa Vittoria d'Alba (foto di Agostino Angeli)

Pare che il territorio fosse abitato fin dal Neolitico, e alcuni scavi occasionali hanno portato alla luce diverse sepolture a inumazione e incinerazione. Successivamente, grazie alla sua posizione strategica di controllo sulla pianura sottostante, all'incrocio di importanti vie di comunicazione alternative da e verso Asti, si affermò tra i più importanti siti del tempo e fu teatro di significativi avvenimenti.

Di questo paese incuriosisce già subito il nome, sulla cui interpretazione esistono due versioni. La prima rimanda alla presenza in zona di una forte devozione per Santa Vittoria nei primi secoli del Cristianesimo: la presenza di due antiche chiese dedicate alla "Beata Victoria in Silva" e "Sancta Victoria in platea", ora scomparse, dimostra quanto fosse radicata la devozione e la venerazione per la santa di origine sabina. La seconda, più suggestiva, fa riferimento a una non specificata vittoria dell'esercito romano sui nemici. In onore di ciò, il colle dove sorge il borgo assunse il nome

Victoria, toponimo che avrebbe poi assunto il prefisso "Sancta" nel periodo di espansione cristiana.

A testimonianza di queste antiche origini romane resta ora solo il **Turriglio**, costruzione circolare su basamento quadrato, posta all'interno di un muro di cinta in pietrame con tessitura a "opus incertum". Il complesso monumentale è datato intorno al I secolo a.C., ma resta incerta la destinazione d'uso: alcuni studiosi lo identificano come tempio funerario consacrato a una non meglio precisata Musa, ma la versione più consolidata lo considera monumento celebrativo della vittoria di Roma ottenuta da Gaio Mario contro i Cimbri e i Teutoni (101 a.C.), che segnò l'inizio della romanizzazione della zona.

Resti del Turriglio di origine romana

Tra gli altri monumenti da non perdere del paese è la **Torre Campanile**, databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, che rivestiva sicuramente una funzione di controllo strategico: di pianta quadrata, si erge per 20 metri e mantiene le caratteristiche architettoniche romaniche.

A breve distanza vi è poi il **Castello**, un complesso bastionato che occupa la sommità del colle di Santa Vittoria dal 1154, ora sede di un complesso turistico alberghiero.

Uno scorcio della Torre campanile e del Castello

Merita una visita anche la **chiesa parrocchiale dell'Assunta**, con un bel coro ligneo, e la **confraternita di San Francesco**, che racchiude il più prezioso e meglio conservato ciclo di affreschi del Roero: databili intorno alla metà del Cinquecento, opera di un autore anonimo identificato come "maestro di Santa Vittoria", raffigura scene della passione di Cristo e si sviluppa per oltre 34 metri su tre lati della navata.

La chiesa parrocchiale dell'Assunta

L'interno affrescato della confraternita

Il paese si snoda poi in un susseguirsi di piccole frazioni e borgate, prevalentemente agricole, sparse tra i vigneti e i noccioleti: Case Nuove, Gottino, La Piana, Lussi e Valentino, mentre ai piedi del colle sorge l'importante area industriale e commerciale di Cinzano, nome acquisito dall'antica casa vinicola torinese "Francesco Cinzano&Co." che qui aveva, fino a pochi anni fa, il suo stabilimento storico.

Il paese tra ieri e oggi

Anche se a prima vista non si direbbe, questo tranquillo paesino del Roero è stato persino teatro di set cinematografici, come il film del 1969 "Il segreto di Santa Vittoria" di Stanley Kramer, ambientato durante la seconda guerra mondiale.

Nel 2010, Santa Vittoria è di nuovo in scena: esce nelle sale cinematografiche locali "Sì Chef! Ritorno a Santa Vittoria" di Franco Tibaldi e Rita Barbero, una storia originale per un film interamente girato e ambientato nel comune, con tutti attori locali.

Recentemente, Santa Vittoria d'Alba sta tornando alla ribalta, questa volta grazie alla particolare attenzione e sensibilità mostrate dall'attuale amministrazione comunale verso la **valorizzazione del paesaggio** locale.

Il Comune, tramite la Centrale di Committenza del Comune di Bra, ha indetto nel 2020 un

concorso di progettazione, finanziato dalla Regione Piemonte, finalizzato ad acquisire proposte progettuali per la creazione di un percorso che colleghi la stazione ferroviaria al concentrico e che, al contempo, valorizzi il paesaggio e la straordinaria figura di **Carlo Bertero**, celebre **botanico, medico e fisico ottocentesco**, che nacque proprio a Santa Vittoria.

Carlo Giuseppe Bertero ritratto da Sofia Giordano nel 1827 (immagine dell'Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino)

Bertero, alternando la professione medica con la ricerca, erborizzò in vari luoghi nella nostra regione, ma la sua passione lo spingeva sempre più lontano, alla scoperta di nuove specie; così, nel 1816 si imbarcò come medico di bordo su navi che si recavano in luoghi remoti, per lui ancora più attraenti poiché ancora inesplorati dal punto di vista botanico.

Tra il 1816 e il 1830, durante due viaggi, raccolse e descrisse in particolare la flora del Cile, ma anche piante che provenivano dalle isole del Pacifico e della Guadalupa, di Haiti, Porto Rico e Colombia, raccogliendo ingenti collezioni, che inviava in Europa a botanici famosi.

Di Bertero si perse ogni traccia nel 1831, durante il viaggio di ritorno verso Valparaiso, a causa di un probabile naufragio della sua imbarcazione.

L'idea del progetto di valorizzazione del paesaggio è stata dell'attuale Sindaco, che, avvertendo la possibilità di riqualificare il centro storico, anziché accontentarsi di una semplice pavimentazione in pietra, ha pensato di valorizzare la figura di questo eclettico personaggio legato al paese, cercando, grazie alla sinergia con le iniziative della Regione, di porre le basi per un progetto di più ampia risonanza: un terreno comune, uno spazio pubblico in cui attivare percorsi di ricerca e narrazione legati al tema dell'esplorazione botanica, in un'ottica di complessiva **valorizzazione del centro storico** di Santa Vittoria d'Alba.

Un progetto, peraltro, perfettamente al passo coi tempi, se si pensa che la transizione verde è un tema portante del *Green Deal* comunitario, con cui l'Europa si impegna a diventare il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Progetti come questo vanno proprio in quella direzione, contribuendo a creare comunità più sane e resilienti, capaci di prendersi cura del paesaggio, ma al contempo essere curate dal paesaggio stesso.

Il progetto

Il progetto vincitore del concorso di progettazione è quello di Memoscape, studio di architettura del paesaggio di Claudia Mezzapesa e Elena Moretti, due architette toscane che hanno immaginato la creazione di un **orto botanico diffuso dedicato a Carlo Bertero**, che si sviluppa lungo il percorso panoramico che attraversa il centro di Santa Vittoria d'Alba.

Uno scorcio di parte del percorso panoramico contemplato dal progetto, visto dall'alto (foto di Agostino Angeli)

Una serie di strutture e interventi leggeri accompagna il visitatore in un percorso di interpretazione storico e paesaggistico capace di esaltare gli aspetti olistici delle scienze botaniche e la figura di questo studioso illustre come attrattore culturale principale.

"Herbaria" è una passeggiata che costituisce un omaggio ai caratteri identitari del paesaggio del Roero e delle Langhe, nonché alle comunità locali; è un'esplorazione che attraversa il paesaggio, la memoria e la cultura del territorio e vuole essere vettore di trasformazione, o meglio di transizione, per il futuro.

Il percorso interessa i **versanti più panoramici del paese**, offrendo la possibilità di ammirare a Nord la trama complessa e ordinata dei terreni a vigneti e noccioleti, e aprendosi a Sud con affacci profondi sulla Valle del Tanaro e le colline delle Langhe.

Nell'attraversare il paese, il tracciato si apre e connette anche aree non ancora utilizzate, recentemente riprogettate o in fase di rigenerazione, dando vita a un mosaico complesso e

diversificato di funzioni, ambientazioni e punti di vista. Le specie botaniche, i materiali e le tecniche costruttive saranno scelti con un occhio attento alle varietà autoctone e alle produzioni e tradizioni locali.

Affaccio panoramico a nord, sulle colline del Roero

Le tre azioni principali del progetto saranno quelle di valorizzare il patrimonio agroalimentare dei vigneti (e non solo), proporre buone pratiche per la tutela della risorsa-suolo, salvaguardare e incentivare la biodiversità.

In coerenza con questa impostazione orientata alla qualità paesaggistica, il progetto approfondisce alcuni temi legati alle strategie chiave di salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio. L'idea è di promuovere così processi virtuosi per l'ambiente, per le comunità che lo abitano, per i turisti che lo visitano, sensibilizzando alla "riconnessione" con il mondo vegetale, accrescendo la consapevolezza del ruolo che tutti noi abbiamo nel tutelare o compromettere gli ecosistemi, in modo specifico quelli legati alle produzioni agroalimentari.

A livello territoriale, può essere considerato come un tassello di una serie di progetti e itinerari che attraversano la zona, come l'Ecomuseo delle Rocche del Roero con la sua rete escursionistica, il Roero Bike Tour e la Rete dei Giardini delle Essenze.

Lo spazio pubblico interessato diventerà così **spazio collettivo**, dove percorsi pedonali e ciclabili saranno condivisi e connessi.

Il progetto è anche in linea con quanto previsto dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile: poiché l'incremento della biodiversità passa anche dalla creazione di zone protette, la realizzazione di un orto botanico diffuso come questo rappresenta una preziosa risorsa per preservare gli ecosistemi presenti e incrementarne il valore, sia in termini di biodiversità che di cultura diffusa del paesaggio.

Le fasi della progettazione paesaggistica

Il **primo stralcio del progetto**, che ha visto la luce tra aprile e dicembre 2022 e verrà poi completato entro il 2024, riguarda tre tappe fondamentali della passeggiata botanica che inizia

dall'area del pilone votivo e prosegue fino alla Torre civica; si focalizza sullo stretto legame fra botanica, medicina ed esplorazione e, sul piano del racconto storiografico, sui due viaggi più importanti di Bertero nelle Guadalupe e in Cile tra il 1818 e il 1831.

Un tratto del percorso, oggetto del primo stralcio, verso la Torre civica

Nel progetto è stata prevista una copertura vegetale permanente delle scarpate, così da assicurare la protezione del suolo dall'erosione dell'acqua e della pioggia. Sono stati inoltre proposti sistemi di drenaggio sostenibile per la gestione delle acque e pavimentazioni drenanti ecocompatibili e drenanti.

Il **secondo stralcio**, che si prevede di realizzare entro giugno 2025, prevede invece che, dalla Torre civica, la passeggiata botanica continui fino alla piazza, dove si scopre la storia di Carlo Bertero nella sua veste di medico e viaggiatore, sempre a caccia di piante fino nelle Americhe.

Qui si trova il polo centrale dell'orto botanico diffuso: l'ex oratorio, la Serra a Punta Verde e il giardino di San Rocco, un sistema di spazi che si trasformano per accogliere funzioni didattiche e formative, in collaborazione con l'Orto Botanico di Torino.

Nello sviluppo del progetto di fattibilità del secondo stralcio, sono state operate delle scelte insieme all'Amministrazione, dando priorità ad alcuni interventi in modo da completare la **riqualificazione del borgo**, che nel tempo ha già visto interventi di restauro: la confraternita di San Francesco, la chiesa di San Rocco (restauro completato recentemente) con la **mostra permanente dedicata a Bertero** e la piazza adiacente al Municipio.

Gli obiettivi specifici del secondo stralcio sono molteplici, tra cui la trasformazione del piano a livello strada dell'ex oratorio in una **tisaneria-erboristeria** per la preparazione di infusi e preparati, la realizzazione di una **terrazza-belvedere** sul paesaggio connessa alla tisaneria, che possa essere usata anche come aula didattica all'aperto, nonché dotare il borgo di un **punto di ritrovo e di ristoro** (ora assente), così da aumentare la fruizione della comunità e dei turisti nel centro storico.

Gli interventi sul verde, invece, riguarderanno la realizzazione di un **Giardino dei Semplici** nell'area a verde recentemente riqualificata intorno a San Rocco, per valorizzare il legame tra medicina e

botanica e raccontare la vita di Bertero come medico-botanico, e la creazione di un giardino dal forte valore didattico, in collegamento con la tisaneria-erboristeria dell'ex oratorio, in modo tale da garantire la gestione sostenibile dell'area.

La chiesa di San Rocco con la mostra permanente dedicata a Bertero

L'ex oratorio con il suo affaccio panoramico

Il progetto prevede inoltre di riqualificare e valorizzare un'area verde abbandonata, vicino alla chiesa di San Francesco, con uno spazio a forma di prua di nave per realizzare una **serra** dedicata alle piante classificate da Bertero nei suoi viaggi nelle Americhe. L'orto botanico diffuso diventerà così un luogo di educazione informale all'aperto.

Un sistema di segnaletica botanica integrato al percorso, ripercorrendo la storia di Carlo Bertero, accompagnerà il visitatore, raccontando come la botanica entra a far parte della nostra vita quotidiana, affrontando temi come la memoria, il paesaggio, l'archeologia, la sperimentazione, l'enologia, il collezionismo, l'esplorazione, la medicina, l'ecologia e la didattica.

Il progetto si integra nella già citata Rete dei Giardini delle Essenze, come completamento di quel percorso storico che inizia con l'orto romano a Benevagienna e arriva al parco del Real Castello di Racconigi, ma al contempo vuole essere anche punto di partenza per nuove ricerche imperniate su temi quali la tutela della risorsa-suolo e l'incremento della biodiversità.

La zona panoramica inorno a San Rocco, dove sorgerà il Giardino dei Semplici

Dal punto di vista della condivisione, la **comunità locale** è stata coinvolta: non solo è stata resa partecipe del progetto vincitore, ma ha anche avuto la possibilità di esprimere ulteriori idee e proposte di modifica. La scelta di dare priorità alla tisaneria-erboristeria, ad esempio, va proprio incontro alle richieste della popolazione, che ha lamentato la totale assenza di punti ristoro nel borgo di Santa Vittoria. Il progetto risponde anche all'esigenza, molto sentita, di avere uno spazio di socialità e di attrazione, che generi interesse e sia esemplare in termini di buone pratiche legate alla gestione e cura condivisa e sostenibile.

In sintesi, l'intento del progetto di valorizzazione "**Herbaria"** è di comunicare in modo sincronico il paesaggio, l'importanza della botanica, la storia di Santa Vittoria e dei i suoi monumenti, in un **viaggio adatto a tutti**, focalizzato sull'importanza delle percezioni visive e tattili.

Le potenziali ricadute, a livello economico, sociale, ambientale e storico, sono di ampio respiro: è auspicabile, infatti, che questa iniziativa si traduca in nuove occasioni di educazione, di lavoro e di

aggregazione per i giovani e i residenti.

Un simile progetto, basato sulle piante, induce anche una riflessione ulteriore. Il **mondo vegetale** è indubbiamente fondamentale per la sopravvivenza e il benessere del genere umano, ma il progressivo aumento dell'urbanizzazione ha causato da tempo un allontanamento dalla natura e dalla sua conoscenza, limitando le opportunità delle persone di avere ad esempio esperienze dirette e pratiche con le piante; di conseguenza, molti non hanno modo di apprezzare la flora che ci nutre e che si prende cura di noi ogni giorno. Questa disconnessione è preoccupante, soprattutto perché le sfide verso un modello di vita più sostenibile richiedono che la società abbia la capacità di comprendere i potenziali benefici, i rischi e i compromessi inerenti alle produzioni agroalimentari e alla difesa degli ecosistemi.

Così, questo viaggio botanico diventa anche il pretesto per avvicinare più persone possibile al mondo delle piante, scoprendo finalmente il velo che a lungo non le ha rese importanti agli occhi dell'umanità.

Uno dei belvedere del paese, affacciato a Sud verso la valle Tanaro e le colline delle Langhe

Strumenti di tutela

Il territorio comunale di Santa Vittoria d'Alba è descritto nelle Schede d'Ambito del Piano paesaggistico regionale n. 64 *Basse Langhe* (pp. 433-439) e n. 65 *Roero* (pp. 441-450) ed è in parte ricompreso nella *buffer zone* del Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato".

- ZSC: Colonie di chirotteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba

Sitografia

https://www.comune.santavittoriadalba.cn.it/

http://archeocarta.org/santa-vittoria-dalba-cn-castello/

https://www.ecomuseodellerocche.it/it/paesi/26/santa-vittoria-d-alba

https://www.welcomelangheroero.com/santa-vittoria-dalba

https://langhe.net/town/santa-vittoria-alba-piemonte/

https://www.inomidellepiante.org/carlo-bertero.html

https://www.concorsiarchibo.eu/santa-vittoria-alba/home

https://www.lascimmiaviaggiatrice.it/cosa-vedere-a-santa-vittoria-d-alba-roero/

Si ringrazia l'arch. Marina Bonaudo, funzionaria del Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, e il geometra Corrado Aguzzi del Comune di Santa Vittoria per le informazioni e il prezioso supporto tecnico fornito.

Testo e foto (dove non diversamente indicato) di Loredana Matonti

Elaborati e testi sono tratti dai contenuti del progetto "Herbaria" di Memoscape, studio di architettura del paesaggio di Claudia Mezzapesa e Elena Moretti.